Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Band: - (1975)

Heft: 2

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Siehe Rechtliche Hinweise.

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. Voir Informations légales.

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. See Legal notice.

Download PDF: 06.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

G.A. 6900 Lugano 3

MESSAGGERO RAIFFEISEN

Febbraio 1975
Anno X - N. 2

Mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Assestamento dei saggi d'interesse

Sulla base di dati raccolti dalla Commissione Europea a Bruxelles, nei primi dieci mesi del 1974 i paesi fornitori di petrolio hanno investito 47 miliardi di dollari nel seguente modo:

— USA: da 10 a 11 miliardi, di cui 5 miliardi in buoni del tesoro.
— Gran Bretagna: da 6 a 7 miliardi (averi in banche, investimenti immobiliari, buoni del tesoro).
— Euromercato: da 16 a 17 miliardi.
— Europa (senza Gran Bretagna) e Giappone: da 3 a 4 miliardi, prevalentemente sottoforma di crediti a organizzazioni ufficiali e semiufficiali.
— Crediti al Fondo Monetario ed alla Banca Mondiale: 2 miliardi.
— Trasferimenti a paesi in via di sviluppo: 2 miliardi.
— Investimenti diretti nell'economia privata di altri paesi: 4 miliardi.

Ben 37 miliardi di dollari risultavano collocati a breve termine. A fine 1974 le eccedenze dei paesi esportatori di petrolio (incassi netti dopo deduzione delle uscite per il pagamento di merci e servizi) dovrebbero es-

Continua nella pagina seguente

Magadino (foto R. Wiederkehr)

Assestamento dei saggi d'interesse

Continuazione dalla pagina precedente

sere salite ad una cifra tra i 50 ed i 60 miliardi di dollari.
Questi ingentissimi fondi hanno provocato una continua diminuzione dei saggi d'interesse dapprima presso le banche americane, sature di capitali, quindi sull'Euromercato. Le grandi banche svizzere hanno ridotto una prima volta il 31 gennaio e quindi il 6 febbraio le condizioni per investimenti a breve scadenza. L'alto grado di liquidità del mercato — rafforzato dal rimpatrio di fondi — apre la possibilità ad ulteriori diminuzioni di tasso. Sono del resto queste tendenze che hanno conferito decisivi impulsi alla tanto attesa ripresa delle borse.
Nel settore dei prestiti pubblici, in seguito alla forte domanda di questi titoli a lunga scadenza, si registravano da un certo tempo, immediatamente dopo le emissioni, delle quotazioni superiori alla pari. Per la prima volta col prestito del Cantone Berna, interamente sottoscritto, venne quindi operata la riduzione del tasso d'interesse dall'8 al $7^3/_4$%.
Le notizie concernenti l'indice dei prezzi al consumo sono buone: perdura il rallentamento del rincaro; la quota d'aumento del mese di gennaio è la più bassa dal dicembre 1972.
La lotta contro l'inflazione arrischia però d'essere compromessa dalla situazione sul mercato delle divise. Dato che l'elevata quotazione del franco svizzero svantaggia fortemente la nostra industria d'esportazione, la Banca nazionale ha dovuto procedere a forti acquisti di dollari per sostenere il loro corso, immettendone il controvalore di circa 1,2 miliardi nel sistema bancario svizzero. Questa creazione di franchi genera evidentemente nuovi impulsi inflazionistici ma, d'altra parte, si dimostra anche opportuna per il finanziamento di quei settori in cui vi sono chiari segni di recessione. La Banca nazionale aveva comunque già preannunciato l'aumento della massa monetaria per un importo di tre miliardi di franchi, operazione prevista però in fasi successive e seguendo l'evoluzione del rincaro. Per assorbire almeno parte della repentina forte liquidità, l'Istituto di emissione ha ordinato un aumento dal 20 al 50% delle riserve minime delle banche in relazione all'accrescimento dei capitali esteri, provvedimento che ha neutralizzato circa 500 milioni dei nuovi mezzi disponibili.
Le tendenze e gli avvenimenti surriferiti permettono di trarre alcune ottimistiche conclusioni per quanto riguarda l'evoluzione dei saggi d'interesse:

1. Il mancato rinnovo di investimenti all'estero, in seguito alle diminuzioni dei saggi d'interesse, pone nuovi capitali a disposizione della nostra economia e dei poteri pubblici, i cui fabbisogni permangono elevati.
2. I successi realizzati nella lotta contro il rincaro dovrebbero influire favorevolmente sulla formazione dei risparmi. Altro incentivo alla moderazione nelle spese da parte di privati come ad opera del settore pubblico è dato dalle incertezze sull'avvenire economico. Una soddisfacente evoluzione del risparmio renderebbe superflui ulteriori aumenti dei tassi d'interesse, soprattutto per quanto concerne le obbligazioni di cassa che — assieme ai libretti di risparmio e di deposito — servono per finanziare gli investimenti ipotecari. Le banche hanno anzi già sospesa o limitata l'emissione di obbligazioni di cassa agli elevati tassi d'interesse autorizzati dalla Banca nazionale in seguito alle loro precedenti richieste. Dovrebbe perciò far seguito, salvo capovolgimenti della situazione, una riduzione ufficiale delle condizioni.
3. Si può finalmente intravvedere la reale possibilità di una stabilizzazione dei tassi ipotecari.

Messaggero Raiffeisen

Editore Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen Vadianstrasse 17, San Gallo

Redazione Giacomo Pellandini

Corrispondenza Messaggero Raiffeisen Casella postale 747 9001 San Gallo

Telefono 071 22 73 81

Stampa Tipografia-Offset Gaggini-Bizzozero S.A. Lugano

La Cassa Raiffeisen istituzione proficua per ogni Comune

«Se il villaggio muore, anche l'India muore» sosteneva Gandhi. Ciò è vero per ogni nazione. Più i comuni sono forti e prosperi, più la nazione è solida.
Ebbene, le Casse Raiffeisen — tipiche istituzioni al servizio della popolazione del Comune — contribuiscono a rendere indipendente e vitale il paese, favorendo lo sviluppo economico del singolo, delle cooperative e società d'interesse pubblico, del Comune stesso per le sue realizzazioni come strade, scuole, fognature, acquedotti eccetera.
Vale la pena di collaborare all'attività della Cassa Raiffeisen e di sostenerne l'operato!

Bollettino assemblee generali 1975

Cassa Raiffeisen	*Data*	
Arbedo	lunedì, 17 marzo,	ore 20.15
Arogno (25esimo)	sabato, 24 maggio,	ore 15.00
Arzo	venerdì, 11 aprile,	ore 20.15
Brione Verzasca	sabato, 5 aprile,	ore 19.30
Bruzella	venerdì, 14 marzo,	ore 20.00
Carasso	giovedì, 6 marzo,	ore 20.15
Comano	venerdì, 14 marzo,	ore 20.15
Gorduno	venerdì, 4 aprile,	ore 20.00
Isone	venerdì, 4 aprile,	ore 20.00
Lodrino-Prosito	sabato, 8 marzo,	ore 19.00
Maroggia	giovedì, 6 marzo,	ore 20.00
Melano	venerdì, 21 marzo,	ore 20.30
Meride	giovedì, 3 aprile	ore 20.00
Montagnola	giovedì, 24 aprile,	ore 20.15
Montecarasso	venerdì, 4 aprile	ore 20.30
Morbio Inferiore (30esimo)	venerdì, 21 marzo,	ore 20.30
Morbio Superiore (30esimo)	domenica, 27 aprile,	ore 14.30
Novazzano	sabato, 15 marzo,	ore 20.15
Pazzallo	venerdì, 21 marzo,	ore 20.30
Pollegio	venerdì, 4 aprile,	ore 20.15
Prato-Dalpe	martedì, 18 marzo,	ore 20.15
Preonzo-Moleno	venerdì, 14 marzo,	ore 19.00
Quinto	domenica, 16 marzo,	ore 14.00
Rovio	venerdì, 4 aprile,	ore 20.30
S. Antonio (Poschiavo) (25esimo)	domenica, 9 marzo,	ore 14.00
S. Carlo (Poschiavo)	domenica, 16 marzo,	ore 14.00
Sessa	venerdì, 21 marzo,	ore 20.00
Verscio	martedì, 18 marzo	ore 20.00
Vogorno	sabato, 15 marzo,	ore 20.00

La Cassa Raiffeisen appartiene ai soci. Partecipare all'assemblea non è solo un diritto, ma è segno di collaborazione, interessamento ed appoggio agli sforzi dei dirigenti e del gerente!

L'arte del comando

Nel precedente numero del «Messaggero Raiffeisen» abbiamo toccato il problema dell'incompetenza sul lavoro, quale fenomeno generale. Questo articolo intende invece prendere di mira i capi, i dirigenti, attingendo ad una relazione di *William J. Reddin*, professore all'Università commerciale di New Brunswick (Fredericton, Canada). In tale studio, per la valutazione dei dirigenti ci si basa sulla teoria che tiene conto di tre dimensioni. Le capacità, la mentalità ed il comportamento dei capi vengono inoltre identificati con dei nomi che facilitano, rendendola più immediata, la loro caratterizzazione.

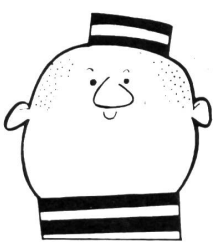
Le particolarità che, secondo la succitata teoria, permettono di valutare un capo, sono le seguenti:

1. Orientazione sul lavoro, vale a dire la qualità di volere che il lavoro sia fatto.
2. Orientazione sulle relazioni umane, o la qualità di interessarsi in primo luogo agli individui.
3. Efficienza, o la capacità di ottenere un'alta produttività.

Alcuni dirigenti possiedono tutte e tre le caratteristiche al massimo grado. Altri possono esserne assolutamente sprovvisti o, nel migliore dei casi, averne un minimo. Sulla base del grado di ogni caratteristica, si possono determinare otto tipi di dirigenti, ossia:

1. Il Disertore: non ha nessuna o solo una parte infima delle tre caratteristiche.
2. Il Burocrate: non ha che l'efficienza.
3. Il Missionario: orientato unicamente sulle relazioni umane.
4. Il Promotore: efficiente e contemporaneamente orientato sulle relazioni umane.
5. L'Autocrate: orientato unicamente verso il lavoro.
6. L'Autocrate Benevolo: efficiente e orientato sul lavoro.
7. Quello Dei Compromessi: orientato contemporaneamente verso il lavoro e verso le relazioni umane.
8. L'Esecutore: possiede tutte e tre le caratteristiche, ossia efficienza, orientazione verso il lavoro, orientazione verso le relazioni umane.

IL DISERTORE



«Se non si riesce subito è meglio rinunciare.»
«Amo la mia professione; è il lavoro che odio.»
«Rinviamo tutto al comitato, tanto non funzionerà mai.»

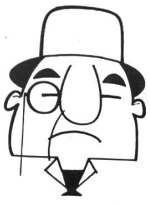
Il Disertore manca d'interesse sia per il lavoro, sia per gli uomini. Risulta inefficiente a causa della sua mancanza d'interesse e per l'effetto nocivo che esplica sul comportamento dell'intero personale. Non solo si sottrae ai suoi compiti, ma può anche pregiudicare fortemente il rendimento degli altri, sia intervenendo, sia trattenendo delle informazioni.

Questo tipo di dirigente lo si trova prevalentemente nelle grandi società. Dal lato umano rappresenta una pietra d'inciampo al buon funzionamento aziendale. Se si considera la vita dell'azienda come un gioco, capita che, come nei giochi, a volte vi siano dei feriti. Ora, il Disertore è colui che crede d'essere stato ferito e di non essersene mai ristabilito. Ha deciso di trascurare l'azienda, per quanto possibile, o, magari, di danneggiarla, cosa che compie in modo difficilmente smascherabile.

Nella sua forma più aggressiva e più aperta, questa diserzione può essere paragonata ad un furto ai danni del datore di lavoro. Esplicata in modo più raffinato (nelle organizzazioni più moderne), essa può manifestarsi mediante resistenza ai cambiamenti (o, dopo averli accettati, sabotandoli tranquillamente), con l'arte di complicare le cose, sospendendo le informazioni verso l'alto o verso il basso, con la ricerca del rendimento minimo, danneggiando gli altri e rovinando l'etica professionale.

Il Disertore si preoccupa di raggiungere unicamente quel rendimento strettamente necessario per impedire misure nei suoi confronti. Cerca di tenersi appartato ed evita sovente di prendere decisioni pretendendo d'essere insufficientemente informato. Opera senza fretta e vuole essere chiamato in causa il meno possibile.

IL BUROCRATE



«Continuando come abbiamo sempre fatto non arrischiamo di incorrere in grossi sbagli.»
«In questa ditta c'è di buono che la direzione superiore stabilisce esattamente tutto quanto.»

Il Burocrate, come il Disertore, non è mai realmente interessato né al lavoro né alle relazioni umane. E' efficiente nella misura in cui segue le regole aziendali. Sa dare l'impressione d'essere interessato, mentre personalmente cerca di non essere chiamato a partito. Si considera efficiente. Segue la solita trafila, si sofferma sui dettagli ed esegue fedelmente gli ordini. Per lui, l'esperienza è la sola linea di condotta da seguire.

Il Burocrate prospera nelle organizzazioni militari e a tutti i livelli amministrativi. Lo si vede molto sovente anche in quelle imprese dove il rendimento è a volte difficile da giudicare. Pur essendo abbastanza efficiente nel far seguire determinate regole, ha poche idee, non sa incrementare il rendimento e non fa niente per il perfezionamento dei subalterni.

IL MISSIONARIO

«La miglior ditta è quella dove regna l'armonia.»
«Fate in modo che il personale sia contento, il resto verrà da solo.»
«Quello di contraddire è un difetto umano.»

Il Missionario è una buon'anima che pone le buone relazioni umane al di sopra di qualsiasi altra considerazione. E' inefficiente in quanto che la sua reputazione di «brav'uomo» gli impedisce di rischiare il più piccolo disaccordo per migliorare il rendimento dei subordinati. Crede che la gente felice produca di più per cui cerca di far funzionare il suo servizio come un circolo sociale. Premuroso e compiacente verso tutti, non fa nulla che potrebbe urtare gli altri.

La sua attitudine nei casi di controversie influisce negativamente sulle sue prestazioni quale dirigente e sulla produzione. Ritiene che in un'organizzazione industriale le discussioni siano fuori posto, che non ne esca alcuna buona idea e che le persone mature non polemizzano mai.

E' maestro nel calmare le acque ed evita così l'affiorare di problemi troppo gravi. Lo stile di direzione del Missionario è inefficiente, dato che in realtà non risolve mai alcun problema umano. Egli evita coloro che discutono e preferisce che i problemi umani difficili siano regolati mediante mutazione, promozione o aumento di stipendio.

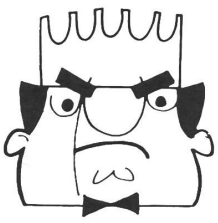
IL PROMOTORE

«Il mio lavoro consiste nell'addestrare i miei subordinati.»
«Il mio compito è di risvegliare la capacità creativa e l'ingegnosità dei miei subordinati.»

Il Promotore è colui che ha un'implicita fiducia nella gente. E' un lontano ma reale parente del Missionario. La differenza principale tra di loro risiede nel fatto che il Pro-

motore opera con successo con la gente e sa dare il necessario impulso per lo svolgimento del lavoro.
Dedica molto tempo ai suoi subordinati, ai quali affida le maggiori responsabilità possibili. Egli sa che nell'industria l'uomo medio lavora molto al di sotto delle proprie capacità e sa anche come indurlo a fornire di più. Il Promotore ha diversi interessanti punti di vista: ritiene che il lavoro sia una cosa tanto naturale quanto lo svago e il riposo, che gli uomini desiderano autodirigersi, autocontrollarsi ed assumere delle responsabilità.

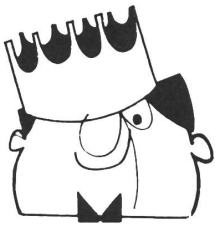
L'AUTOCRATE



«Non fate quello che faccio io, fate quello che dico io.»
«Smetteteia di parlare quando vi interrompo.»
«Siate ragionevole — convenite che avete torto.»

L'Autocrate antepone il compito immediato a qualsiasi altra considerazione. Egli è inefficiente in quanto dimostra chiaramente di non interessarsi alle relazioni umane e di avere poca fiducia negli altri. Molti lo temono e lo detestano, cosicché lavorano solo se egli esercita una pressione diretta su di loro.
L'Autocrate ritiene che ogni uomo medio avversi il lavoro e che la maggior parte degli uomini dev'essere costretta mediante minacce a fornire qualcosa. A suo giudizio, l'uomo medio preferisce lavorare secondo schemi prescritti, non desidera assumere responsabilità alcuna e in genere nutre poche ambizioni. A conoscenza delle opinioni dell'Autocrate, si comprende com'egli incontri sovente difficoltà. Vi sono troppi autocrati che si lamentano continuamente di non trovar gente disposta a collaborare, senza immaginare d'essere la causa della maggior parte dei problemi.
L'Autocrate considera i lavoratori unicamente quali accessori delle macchine. A suo avviso, il compito di un subordinato risiede nell'ubbidire agli ordini, niente altro, secondo il principio: gli uni comandano, gli altri ubbidiscono. Ritiene che il miglior comitato è composto di una sola persona e che gli uomini lavorano meglio individualmente. Considera suo preciso compito d'incutere timore e di provvedere all'attività immediata.
Non ammette l'immaginazione, come non concepisce che un uomo necessiti di riconoscimento.
Liquida le controversie sopprimendole. Di fronte ad un disaccordo con un subordinato reagisce dando a vedere chiaramente che lo considera come una sfida alla propria autorità. Non perdona facilmente.
L'Autocrate ha un forte influsso sull'organizzazione, ma lo ignora. A causa sua si formano gruppi, fomentatori di disordini e «disertori». Il meglio che ottiene è un'ubbidienza cieca;la cosa peggiore: la partenza di dipendenti.

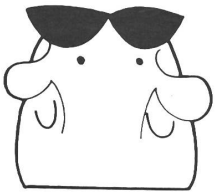
L'AUTOCRATE BENEVOLO



«La chiave dell'efficienza risiede nei buoni rapporti tra capo e dipendenti.»
«Le promozioni e gli aumenti di salario devono basarsi unicamente sulle prestazioni.»
«Un buon capo sorveglia il rendimento di tutti i suoi subordinati.»

L'Autocrate Benevolo ha piena fiducia nei metodi da lui usati. Si preoccupa, con successo, di ottenere elevate prestazioni a corta come a lunga scadenza.
Il suo merito principale è quello d'ottenere da altre persone che facciano quello che egli vuole, senza creare scontenti. Ha precise orientazioni come l'Autocrate, salvo che è meno rigido e più efficiente.
Questo genere di capo si incontra sovente nell'industria. Spesso si tratta di direttori che si sono fatti strada nella ditta, scalino dopo scalino, preoccupandosi di migliorare le proprie attitudini, traendo le dovute conseguenze dai propri errori. Il loro lato debole risiede nel fatto che, mentre il loro rendimento è elevato, non sanno esattamente come ottenere il massimo possibile dai loro subordinati.

QUELLO DEI COMPROMESSI



«Lascio dire la sua ad ognuno, affinché tutti credano d'aver contribuito alla decisione.»
«In ogni programma vanno equilibrate ed accontentate le correnti opposte.»

Quello Dei Compromessi ha riconosciuto i vantaggi di orientarsi tenendo conto delle esigenze del lavoro e delle relazioni umane.
Non è però capace, o non è disposto, a realizzare queste idee ed a prendere decisioni nette. Il suo sistema è quindi quello dei compromessi. Le sue decisioni sono influenzate dalle pressioni del momento. Come il suo nome lo rivela, non fa niente perfettamente bene. Sprona, ma debolmente. Non è disposto a tollerare delle cattive prestazioni, ma dimostra di non aspettarsi rendimenti elevati. Tutto ciò caratterizza la mediocrità di questo tipo di capo.

L'ESECUTORE

«A lungo termine, una reale direzione di gruppo è la più efficace.»
«Il mio compito è quello di ottenere da tutti la migliore disposizione mentale e di fare in modo che ognuno la traduca in un'efficienza massima possibile.»

Lo stile dell'Esecutore è quello del capo pienamente efficiente. E' colui che vede il suo compito nel saper armoniosamente incrementare al massimo le prestazioni del personale. Egli fissa elevate norme di rendimento, ma riconosce che, data la diversità degli individui, ognuno deve venir trattato un po' differentemente. E' efficiente in quanto che il suo interessamento al lavoro e alle relazioni umane è evidente a tutti, cosa che è di grande stimolo. Il suo successo in questi due settori conduce naturalmente a un rendimento ottimale.
L'Esecutore ha riconosciuto il valore dello spirito di gruppo. Egli suscita la collaborazione e ottiene perciò un certo impegno. Si preoccupa di invitare altri a collaborare a piani e programmi. Accoglie favorevolmente la discussione sui problemi professionali. Non sopprime né evita le controversie. Sa che i disaccordi possono essere regolati e che quando ciò è avvenuto ne guadagna il sentimento di partecipazione.
L'Esecutore non è semplicemente qualcuno che eleva l'etica professionale: è l'etica professionale dei suoi subordinati che in queste condizioni risulta elevata. Il personale da lui diretto, senza incorrere in eccessi controproducenti, sa lavorare duramente.

La Cassa Raiffeisen

è l'istituto che opera senza scopo di lucro nell'interesse della comunità locale.

Essere soci e clienti significa compartecipare alla vita di questa società cooperativa e collaborare alla sua proficua attività !

l'angolo della salute

DOMANDE

Un mio amico, affetto di ernia del disco (o discale) mi dice che altri ammalati si sono fatti operare, la maggior parte però con scarso successo.
Lui invece è molto migliorato (anzi non ha più disturbi) grazie al nuoto. E' un suggerimento datogli da specialisti di Zurigo i quali consigliano lo stesso rimedio (nuotare sovente) anche per gli ammalati di reumatismi e artrosi.
Interessa sapere:
a) come sorge l'ernia del disco (cause)
b) come si previene
c) come si cura e in particolare cosa ne pensa il medico del nuoto per questo caso e per curare l'artrosi.

* * *

Sento spesso parlare di ernia del disco, malattia che sarebbe molto diffusa.
Mi si dice che è sovente causata da un falso movimento, oppure a seguito di sforzi nel sollevar pesi, o anche per contraccolpi alla spina dorsale.
Vorrebbe spiegarmi bene com'è ed esattamente le cause?

RISPOSTA

Due persone richiedenti, a distanza di poco tempo una dall'altra, mi pongono domande chiare e precise sullo stato patologico del rachide, che va sotto il nome di ernia del disco, o ernia discale. Prima di passare alle risposte mi sia concesso, a titolo di chiarifica, alcuni cenni di anatomia: la colonna vertebrale è costituita da un assieme di anelli ossei (vertebre), intercalati da anelli fibrosi (dischi intervertebrali). Il disco a sua volta è costituito da fasci fibrosi concentrici circoscriventi un nucleo polposo centrale. Può capitare che questo nucleo polposo fuoriesca dalla zona centrale, come un nocciolo dal suo frutto, «si ernia» cioè dalla sua sede, e tale fenomeno sta alla base della malattia che ci interessa.

Le cause:

predisponenti e determinanti. Tra le prime quelle condizioni che isolatamente o in associazione possono indurre ad una diminuita resistenza dell'anello fibroso, venendosi a creare uno squilibrio tra pressione esercitata sul nucleo dall'alto e resistenza offerta dai tessuti che circondano il nucleo stesso. Tra le cause determinanti tutti quei fattori, di ordine meccanico, funzionale, malformativo, che tendono a far protubere, e, successivamente, o conclamare l'ernia del disco vera e propria. Così un movimento brusco, come quello di alzarsi violentemente dal letto o chinarsi improvvisamente, viene posto all'inizio dei disturbi; tali bruschi movimenti non sarebbero per altro che l'ultimo anello di una catena iniziata, e non percepita, da tempo.
La sintomatologia consiste in manifestazioni dolorose, non tanto legate all'ernia in se stessa, quanto alla compressione che essa esercita sulla radice nervosa di un nervo, o fasci di nervi, che fuoriescono dal midollo spinale in vicinanza del disco vertebrale.

Prevenzione e cura:

la prevenzione consiste nel «prevenire» la fuoruscita dell'ernia, la quale, una volta instaurata, non si riduce mai o quasi mai spontaneamente. La prevenzione è adunque alquanto problematica se non impossibile.
Le terapie sono di vario genere: da quelle mediche (gli antiinfiammatori in genere che agiscono però solamente sullo stato di sofferenza), a quelle fisiche (massaggi praticati a regola d'arte, opportune «trazioni», ecc.), a quelle chirurgiche (sicuramente le più producenti, la cosiddetta operazione di «emilaminectomia», che assicurano la definitiva eliminazione dei disturbi).
La varietà delle forme, oltre la possibile diversa evoluzione di ogni singolo caso, fanno sì che gli effetti di una medesima terapia siano diversi in pazienti diversi. Questo spiega perché essi, confabulando fra loro, vantino o demoliscano le terapie effettuate, consigliandole o sconsigliandole, a proposito o meno.
A chiusura di questa chiacchierata, onde evitare che ogni raiffeisenista si autodiagnostichi un'ernia del disco in ogni caso banale di «mal di schiena», sarà buona cosa precisare che diverse forme, guaribili in pochi giorni, presentano qualcosa in comune. La diagnosi, pertanto, lasciamola fare al medico, con tutte quelle recenti innovazioni diagnostiche delle quali dispone.

Nuoto, artrosi, ernia discale

Che il nuoto sia uno sport da prediligere nelle forme artrosiche, fuori di dubbio. Fa-

---

I rapporti di vicinato secondo il diritto grigione

II

La legge d'introduzione al Codice Civile Svizzero

Premettiamo alcuni accenni storici e formali riguardanti la Legge d'introduzione al Codice Civile Svizzero del Canton Grigioni (in seguito abbreviata in LI al CC) nell'intento di agevolare al lettore la comprensione dell'idea del legislatore.

Com'è noto, il Codice Civile Svizzero (CC), pubblicato il 10 dicembre dell'anno 1907, entrava in vigore il 1. gennaio 1912.

Il diritto federale civile (= privato) non poteva regolare allo stesso modo per tutta la Confederazione i dettagli in ogni campo del diritto, data la grande diversità delle regioni della Svizzera e dei singoli Cantoni. Infatti, nelle diverse regioni e nei diversi Cantoni della Svizzera esistevano e venivano rispettate diverse antiche consuetudini e tradizioni, aventi valore di diritto, le quali rispondevano ai bisogni specifici della popolazione del luogo.

Queste diversità di tradizione e consuetudini esistevano, fra l'altro, anche a proposito del diritto di vicinato. Così dice il Recesso (= Messaggio) del Gran Consiglio del Cantone dei Grigioni per la revisione della LI al CC (del 4 febbraio 1944) a pagina 2: «Il Codice Civile Svizzero, in diversi campi, non regola il diritto materiale in tutti i suoi dettagli. Ci sono infatti campi del diritto nei quali una tale uniformità non era necessaria, ed avrebbe, comunque, condotto a degli interventi del tutto superflui nel diritto cantonale e nelle antiche consuetudini legali, tanto diverse da luogo a luogo.

Questo vale soprattutto per il diritto di vicinato, con tutte le sue disposizioni concernenti le distanze dal confine vicino per costruzioni e piantagioni, con le sue prescrizioni concernenti le opere di cinta, i muri divisori e di sostegno, i diritti privati di passo, di pascolo, di fare legna, eccetera. E parimenti anche le massime concernenti le associazioni di proprietà collettive, come per esempio i consorzi privati di alpi, di boschi e di fontane. Infine poi la proprietà privata sui fondi viene determinata ampiamente da prescrizioni di diritto pubblico, la cui emissione compete parimenti, in linea di massima, ai Cantoni».

Introdotto il CC, il popolo del Cantone Grigioni accettava il 23 maggio 1911 una prima LI al CC. Questa Legge rivelava con l'andar del tempo diversi difetti cosicché si pensò di rivederla. Dopodiché, nel 1942 veniva attuata la Legge d'introduzione al Codice Penale Svizzero, si giunse quindi alla revisione della LI al CC del 1911, e ciò appunto nell'anno 1944.

Quest'ultima LI al CC, accettata dal popolo il 5 maggio 1944 e approvata dal Consiglio federale il 10 marzo dello stesso anno, si esprime esplicitamente a proposito dei rapporti di vicinato al capitolo quinto del secondo titolo, alla lettera C, della stessa Legge (vedi Art. 113-135).

Avv. Plinio Pianta, Brusio

cile d'altronde l'interpretazione: essendo l'artrosi una forma degenerativa delle articolazioni, tendente a rattrappire le stesse, riducendone la mobilità, il nuoto, appropriatamente eseguito, secondo l'età e le condizioni di salute generali, permette una ginnastica particolare, non portante il peso del corpo, in ambiente (quello idrico) di più facile mobilizzazione. Per l'ernia del disco, se pur in molti casi giovante, non vedo come possa il nuoto portare a guarigione. Tuttalpiù consigliabile, sempre sotto il profilo dell'elasticità data da tale sport, nell'intento di evitare recidive, ed ancora, una maniera come un'altra, per mantenersi giovane.

dr. a. r.

Morbio Superiore

30.mo di attività

«Memento audere semper» cioè ricordati di osare sempre, diceva il D'Annunzio.

A fine 1944 a Morbio Sopra si osò molto: dodici coraggiosi appoggiarono il sottoscritto nella fondazione della seconda Cassa Raiffeisen del Ticino.

Furono duri gli inizi, ma la tenacia non venne meno e man mano che gli anni passavano si vedevano i progressi, prima incerti, poi sempre più importanti.

Chi furono i pionieri? Purtroppo alcuni sono scomparsi (4 su 12):

Bernasconi Alma, Cadei Carlo, Ceppi Leo, Ceppi Plinio, † Fontana Giovanni, † Frigerio Giovanbattista, Fusi Carlo, † Livio Vincenzo, Medici Felice, Robbiani Gottardo, Savoy Battista, † Testorelli Anacleto.

Alla memoria dei decessi eleviamo un pensiero additandoli alla gratitudine del paese che si rinnova.

Se non fu facile ai promotori conquistare la fiducia della popolazione, altrettanto difficile riuscì agli oppositori spezzarne l'entusiasmo. Anzi il contrasto proprio fece da lievito, raddoppiò le energie.

Ora la Cassa procede a vele spiegate. Depositi imponenti e numerosi prestiti che incrementano lo sviluppo del paese son lì a dimostrare che se la Cassa non ci fosse bisognerebbe crearla.

Più nessuno oserebbe oggi negarne la necessità. Troppo evidenti i vantaggi e la comodità!

Ne è fiero il presidente! Altrettanto i suoi colleghi di comitato!

Giustamente orgoglioso il cassiere! Venuto su dalla gavetta, ha saputo conquistarsi stima e fiducia con una diligente applicazione, un lavoro serio, preciso, onesto.

Cinque milioni di bilancio per un paese di 510 anime costituiscono un grosso successo. Idem i 337 libretti di deposito, idem le molte obbligazioni, le riserve (fr. 70 800). Anche i soci (120) sono numerosi: uno su 4 abitanti.

Perciò non mi rimane che augurare buona continuazione. Anzi sono certo che l'ottimo traguardo raggiunto sarà uno stimolo per ben ricordare il 30.mo e per prendere lo slancio verso altre mete ancora più rimarchevoli.

Il giorno del 30.mo sarà festa grande per i Raiffeisenisti di Morbio e io vedrò di esssere presente a rivivere l'intensa storia della Cassa.

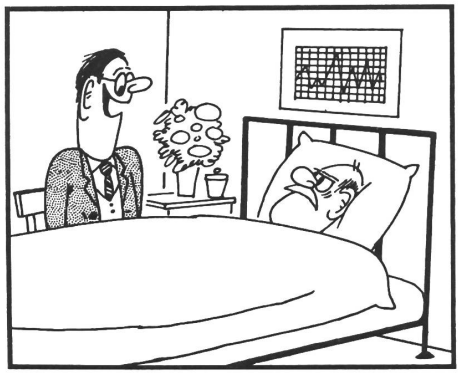
Il nuovo edificio scolastico

Non era facile prevedere un così rapido sviluppo del paese dopo il 1952, epoca della costruzione dell'attuale palazzo scolastico. In poco più di 20 anni l'aumento degli allievi ha spinto verso una nuova soluzione. E ben ha fatto l'autorità a costituire un consorzio per la scuola, comprendente tutta la Sponda sinistra della valle.

648 000 franchi il terreno. Due milioni e mezzo la costruzione. Una spesa da capogiro. Tuttavia grazie ai sussidi (fr. 1 700 000 circa) e al prestito delle Casse Raiffeisen di Morbio Sopra (fr. 648.000 per il terreno + fr. 700.000 costruzione), di Caneggio (fr. 300.000), di Muggio (fr. 300.000), di Bruzella (fr. 100.000), l'opera è in via di realizzazione.

Senza questo prestito il nuovo palazzo sarebbe ancora in attesa della posa della prima pietra.

Plinio Ceppi



Il personale ha votato con 7 favorevoli contro 5 contrari per augurarvi, signor direttore, una pronta guarigione.

la colonna del presidente

Appello per la Cooperativa di fideiussione

Constato che 33 casse ticinesi su 104 e due di Mesolcina/Calanca su 4 non fanno ancora parte della Cooperativa di fideiussione. Ben 8 nel Mendrisiotto su 21 che ne conta il distretto: Balerna, Besazio, Capolago, Coldrerio, Genestrerio, Muggio, Rancate. Riva San Vitale.

Penso che ciò sia dovuto al fatto che il problema, a onta di una circolare recentemente inviata dall'Unione a tutte le casse interessate, non sia stato sufficientemente approfondito. Pertanto raccomandiamo vivamente alle casse di riprendere in esame questo tema in occasione di una prossima seduta. Soprattutto non si aspetti di aver bisogno della cooperativa per affrettarsi a divenire socio.

Sovente ci sono brave persone oneste, che hanno bisogno di un piccolo prestito e non sanno a qual santo rivolgersi per ottenere una fideiussione (garanzia). In questi casi la cooperativa, se la cassa ne è membro, interviene in modo da sollevare il richiedente e la Raiffeisen stessa.

Economia

Non è economia solo il risparmio per un libretto, destinato alla casa (il sogno di tutti), agli imprevisti (malattie, diminuzione di guadagno, crisi, perdite, ecc.).

E' una grande economia anche il risparmio della salute.

Magari per quando si è anziani, per avere una vecchiaia più serena, senza troppi acciacchi.

Ma anche per la vita di tutti i giorni.

E' assodato che purtroppo i più vivono una vita non abbastanza sana, senza sufficiente movimento (passeggiare, correre, nuoto, bicicletta, ecc.) e con una alimentazione che fa troppo capo allo scatolame anziché ai prodotti nostrani, genuini, che in parte ciascuno può produrre da sé (almeno da noi nel Ticino).

Per fortuna da qualche tempo magnifiche iniziative (come quella dei Percorsi-Vita) ed ora la «campagna nazionale per la salute», stanno timidamente facendoci aprire gli occhi verso un vivere più sano.

Bisogna però insistere tenacemente per ottenere risultati degni di rilievo.

Raiffeisenisti procuratevi il bel volume Silva: «Tutta la famiglia in forma». E' un magnifico volumetto che insegna a praticare semplici ed efficaci esercizi sportivi nell'ambito della famiglia, quotidianamente.

Non è con il poco lavoro che si risparmia in salute, bensì col vivere sano.

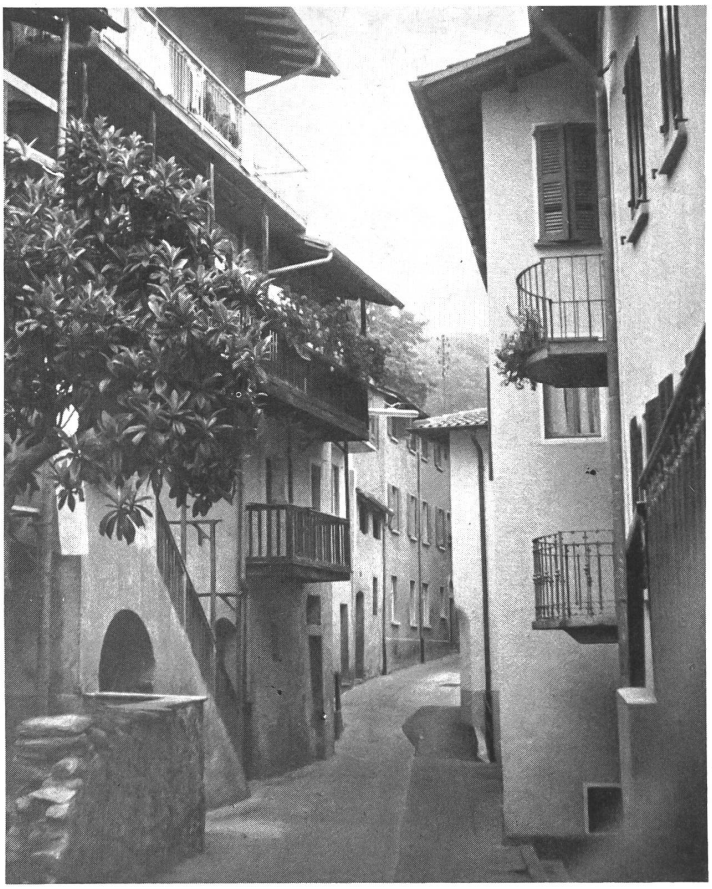
Cinque o dieci minuti di corsa di fondo ogni giorno favoriscono la giusta circolazione del sangue e aiutano a prevenire le malattie cardiocircolatorie.

Plinio Ceppi, presidente
Federazione Raiffeisen
Ticino, Mesolcina e Calanca

Montagnola
concorso fotografico

Motivo a Certenago, di Stefania Hubmann

Roccolo di Agra, di Pietro Viviani



«Agra: il villaggio si rinnova e rivive» di Stefano Cassani

La partecipazione dei giovani al concorso fotografico indetto per il ventesimo anniversario della Cassa Raiffeisen di Montagnola è stata soddisfacente. Anche la qualità dei lavori presentati è buona, particolarmente se si tiene conto dell'età dei partecipanti (dai 9 ai 16 anni).
La giuria ha deciso di consegnare la piccola coppa in peltro ai seguenti giovani:
Per fotografie in bianco e nero: Stefano Cassani, Adriana Chollet, Pietro Viviani.
Per fotografie a colori: Giuliana Cassani, Andrea Ghielmini, Stefania Hubmann, Tiziano Riva, Silva Vabanesi.
A tutti i partecipanti verrà versato un rimborso spese di Fr. 20.— per incoraggiarli a continuare in questa passione dalla quale potranno in futuro avere ancora tante altre e maggiori soddisfazioni.
La Cassa Raiffeisen di Montagnola ringrazia i giovani per la loro partecipazione ed i genitori e docenti per l'incoraggiamento e i consigli da loro generosamente prodigati. Le fotografie saranno esposte nella sala del Consiglio comunale in occasione dell'assemblea generale che avrà luogo il 24 aprile 1975 alle ore 20.15.

Roccolo, di Adriana Chollet

Carnevale Ambriese d'altri tempi
Al ballo

«Al ballo andavan tutti, giovani, vecchi, fanciulli; a volte, all'entrare d'un babbo seguito da una processione di figliuoli, qualcuno domandava: «e la donna dove l'hai?...» ed egli segnava nell'aria certi semicerchi portentosi, da far dubitare, a chi non fosse addentro nelle segrete cose, che la donna fosse intenta a studiare il sistema astronomico di Tolomeo! «Santa pace!» diceva un giorno a mia madre una buona conoscente, «quando mi sono fidanzata con un ambriese (lei era d'un villaggio vicino) ho detto coi miei di casa: sono contenta di sposarmi ad Ambrì, non foss'altro che per far carnevale come si deve. E guardate un po': mi sono sposata in primavera e... il primo anno per carnevale ebbi la mia prima figlia, il secondo anno, negli stessi giorni la mia seconda figlia..., il terzo anno...». Quando i bambini erano già in cuna, c'era qualche buona nonna per custodirli, e le mogli erano liete di poter fare i soliti quattro salti.

Quattro salti! L'espressione era giusta; ché si saltava davvero, e tanto che prima di cominciare il ballo s'aveva cura di puntellare la casa. Narrasi che certa mia parente, ballando un giro di valzer, mentre non era ancora in parata (cioè non aveva ancora le scarpe) lanciò uno zoccolo con tale veemenza contro una doppia vetrata, che se ne ruppero due vetri, e buona fortuna che detto zoccolo andò a ficcarsi nella neve, che se per sventura batteva sulla testa d'un passante... chissà, lo avrebbe tolto via dal pane; c'eran però coppie che ballavano con maestria e grazia da ballerini provetti, ed erano i più.

Tra le vecchie ballerine erano rinomate la Betta e la Catarineta. La Betta, negli ultimi anni non potendo più pensare a far carnevale per conto suo, aveva premura di assicurare il carnevale a suo figlio, e in un anno di particolare carestia diceva: *«I vendaram ul Fiurin* (una capretta) ma ul töss la da fè *carnuvè»*. Quanto alla vecchia Catarineta, pur non essendo lontana dalla settantina, non lasciava passare un carnevale senza far qualche polchettina col *«so Gin»* (suo figlio). Una volta si affacciò alla porta della sala da ballo un grosso ufficiale tedesco, di passaggio ad Ambrì; la vecchietta lo invitò a far una *«munfrina»* (monferrina); egli ebbe la buona grazia di accettare. Io non so ridire le piroette e gli schiribizzi che quella vecchietta arzilla seppe fare e far fare a quel tedescone, che però l'assecondava con molto spirito fra i battimani e le risate generali. Quando, a ballo finito, egli la congedò con un inchino, e lei gli rispose con una magnifica riverenza, i battimani, le risate, gli evviva salirono fino alle stelle. Del resto le risate scoppiavano sonore ad ogni momento e per ogni nonnulla. L'uno dava la baia all'altro, e l'uno godeva della gioia dell'altro, si lanciavan frizzi e motteggi da un capo all'altro della sala. A volte, nel bel mezzo d'una suonata, scoppiava clamorosamente il grido dell'alpe: *inuì veh! inuì... inuì... inuì! inuì veh!* e si battevan piedi e mani, sì che la musica non si sentiva più, ed i puntelli della casa avevan il loro da fare.

I suonatori si imbizzivano, ma ciò non faceva che eccitare l'allegria matta dei più chiassosi ballerini. In tempi addietro eran venuti qui per parecchi carnevali tre suonatori della Val Formazza. Tre uomini piccini che si rannicchiavano in un angolo della *«stüva»* (sala) e suonavano: «Su dalla pigna, giù dalla pigna». Oppure: *«Fela balà queidun, fela balà nissün, quela dal bel gippin»* ... e *«Vegn chi Ninetta sot a l'ombrellin»*.

Sapevan soltanto queste tre suonate, e quando si diceva loro di cambiar musica, cambiavano i loro rispettivi posti. Poi comparve sulla scena la maestosa figura del *Biond*, il quale fu per alcuni anni l'eroe dei carnevali ambriesi. Era un orsone di Hospenthal con chioma, barba e gozzo poderosi.

Quando, all'inizio della festa, levatosi in piedi e toltosi il cappello, intonava il «Vaterland» assumeva veramente l'aspetto e l'imponenza d'un padre della patria. Ma non appena seduto sul suo seggiolino veniva fatto segno a motteggi e burle d'ogni genere. Quando poi s'infuriava, il suo calmante infallibile era una potente *«rüssümada»*. Una volta due mattacchioni infilarono nella cacciatora dell'orsone un gattino; il quale però, più saggio dei suoi persecutori, vi si accoccolò e vi rimase cheto cheto. Ciò non era soddisfacente, un terzo furfante comandò un punch e, fingendo d'inciampare, lo versò in parte nella stessa cacciatora.

Immaginarsi i salti, l'allungar d'artigli del povero micino.... e le ire del Biond che gridò inviperito: *«des la rangia mi ti brutta besctia»*... Un'altra volta nel clamore accalorato d'uno scottis, un gagliardo montanaro diede il gambetto (e non per svista) al seggiolino del Biond, lanciando seggio, istrumento e suonatore nel bel mezzo della sala. Questa è troppo grossa! L'orsone si slancia furioso verso la porta urlando: *«Chi la bala müi, mi la sona più!»*.

Tutti gli si fanno intorno: «Che dite mai Biond? Che diamine!... Si fa per ridere, si è un poco allegri!...». Qualcuno fa le viste di sgridare il colpevole: «Ma tu sei matto! Non potevi vedere ove mettevi i piedi?». Poi di nuovo al Biond: «Su via Biond, perdonategli... Volete "la rüssümada"?». «Sì, sì presto, la russumado...!». Perché il calmante abbia un effetto immediato si porta una gran marmitta sotto il naso della belva inferocita, e chi spezza uova, chi versa vino, chi zucchero, chi sbatte con furia da demone, ciuf, ciuf, ciuf, ciuf.

Qualche spruzzo va ad infiorar la chioma e la barba irsute; inezie! L'orsone guarda con occhio patetico il tonico in preparazione, si lecca i baffi e con voce rabbonita raccomanda: *«Malarbeti tusoi, bala minga come müi, bala un po' cume la cent!...»*.

Di solito però le burle erano un po' meno gravi, e quando, ciò che non mancava quasi mai, compariva sulla scena qualche coppia di fidanzati, il maestoso Biond era lasciato in pace, ed erano gli sposi che venivano presi di mira. Qualcuno ad esempio chiamava di fuori lo sposo «per affari urgenti» e intanto un buffone, che aveva la moglie intenta allo studio del buon Tolomeo, correva ad accaparrarsi la sposa, e passeggiava impettito su e giù per la sala. Lo sposo faceva buon viso a cattivo giuoco, e per non dar ombra all'amata, correva a prendere una ballerina dell'antico Testamento e passeggiava anch'esso. «Evvivaaaa!!!...» gridava ringalluzzito il buffone. E lo sposo, con un tono un po' dimesso, gridava esso pure: «Evvivaaa!!!...».

Ma la sposina, lei, non diceva nulla e sospirava.

Però alla cena memorabile di mezzanotte i fidanzati sedevano al posto d'onore, e prima di levarsi da tavola il capo-festa proponeva sempre «una cantatina per i nostri sposini», e tutti cantavano:

«Carmela se ti vedo mi batte il cuore;
Vorrei saper se questo si chiama amore»

oppure ripetevano magari sei o sette volte di seguito il grazioso ritornello:

«Perché april non è april
Aprile senza un fiore;
Amore senza un bacio non è amore».

Da «La vecchia Leventina» di Alina Borioli (Ambrì 1887-1965)

Il proverbio

«Denari e santità, credetene metà.»

La massima

«I testardi sono sublimi. Chi è soltanto bravo ha solo uno slancio, chi è soltanto prode ha solo un temperamento, chi è soltanto coraggioso ha solo una virtù. L'ostinato nel vero ha la grandezza. Il segreto dei grandi cuori è nella parola: PERSEVERANDO.»

V. Hugo
(Les travailleurs de la mer)

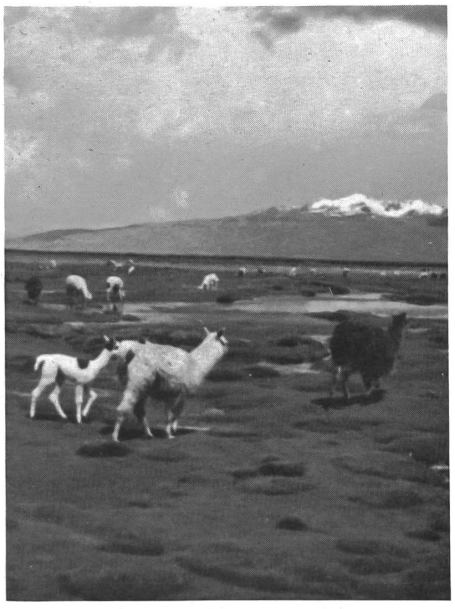
Le domande per il Giurista o per il Medico, alle quali viene data gratuitamente risposta nel giornale, vanno inviate alla Redazione o alla Federazione delle Casse Raiffeisen del Cantone Ticino, Mesolcina e Calanca, Viale Villa Foresta 29, 6850 Mendrisio.

impressioni sud americane

All'inizio del mese di gennaio 1974 il gerente della Cassa Raiffeisen di Morcote, Pier Giorgio Tettamanti, ha compiuto un viaggio, durato 5 mesi, nel Sud America, con tre amici: Marco Bianchi, disegnatore, di Massagno; Luigi Frapolli, tipografo, di Lugano e Claudio Kappenberger, studente, pure di Lugano.
La loro «spedizione» ha toccato cinque paesi: Colombia, Ecuador, Perù, Bolivia, Argentina, Cile, Paraguay e Brasile. Siamo lieti di poter pubblicare, a partire da questo numero, alcune note e fotografie del loro lungo e interessante viaggio.

Il vulcano Osorno

Il Vulcano Osorno, con la sua caratteristica forma conica e con la vetta coperta da nevi eterne, è senza dubbio la montagna più bella del Cile. Si specchia nelle limpide acque del lago Llanquihue in una regione dove la natura non è ancora stata intaccata e rovinata dall'uomo. Estese pinete, prati, pascoli e rigogliosi corsi d'acqua fanno da cornice all'Osorno.



Osservando la cima della montagna durante un giorno di sole si può notare chiaramente lo straordinario mutamento di colori. Azzurra il mattino, è di un bianco accecante quando il sole è alto nel cielo, ed al tramonto si tinge di rosa.
L'Osorno non è attivo e con i suoi 2661 m. di altezza può apporre solo il suo fascino alla statura colossale di altri vulcani cileni, come il Tacòra di m. 5988; il Guallatiri di m. 6060 ed il San Pablo che raggiunge i m. 6118.
L'Osorno è meta di numerose escursioni alpinistiche.

I lama

Prima dell'arrivo dei bianchi, in America non esistevano né cavalli, né bovini. L'unico animale da trasporto usato dagli Indiani era il lama.
Il lama ha la testa ed il collo simili al cammello e la sua andatura è solenne. Molto resistente alla fatica può trasportare un carico equivalente alla metà del suo peso. Può vivere fino ad un'altitudine superiore ai 5000 m., nel deserto e fra i ghiacciai.
Per gli antichi Inca il lama era un animale di estrema importanza e utilità. Forniva loro lana, carne ed il suo sterco essiccato veniva utilizzato come combustibile.
In caso di prolungata siccità, i sacerdoti Inca sacrificavano alcuni lama al Dio della pioggia.

In alto: **L'Osorno, con la vetta coperta da nevi eterne, è la più bella montagna del Cile.**

In basso a sinistra: **Altipiano a 4.000 metri di altezza situato fra Arequipa ed il Lago Titicaca, nel Perù. In questa zona vi sono migliaia di Lama.**

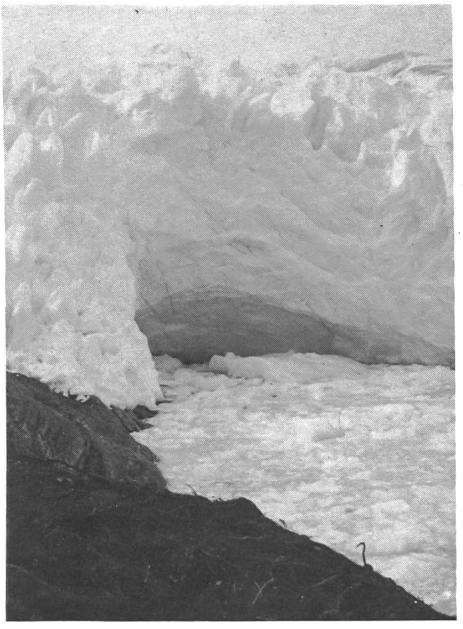
In basso a destra: **Ghiacciaio Moreno situato al Sud dell'Argentina nel Parco Nazionale «I ghiacciai» ad una distanza di 40 km. dalla cittadina di Calafate. E' forse l'unico ghiacciaio al mondo che invece di ritirarsi progredisce un poco ogni anno. E' di un colore azzurro straordinario e lo si potrebbe ammirare per ore ed ore senza stancarsi.**

Oggi il lama è ancora molto diffuso specialmente in Perù ed in Bolivia. Se ne trovano anche in Ecuador, in Argentina ed in Cile.

Il ghiacciaio Moreno

Nella provincia argentina di Santa Cruz, vicino alla Terra del Fuoco, esiste uno dei più incantevoli parchi nazionali del mondo: il parco denominato «I Ghiacciai».
Dentro i suoi confini troviamo: due grandi laghi, una decina di ghiacciai, una pittoresca foresta di cipressi e cedri, numerosi fiumi. Trote e salmoni, puma, linci, gatti selvatici, lepri, condor, flamencos, aquile e molti altri animali popolano il parco e vivono tranquilli, senza timore dell'uomo.
Fra i ghiacciai del parco, il più grande ed il più bello è il «Perito Moreno». Lungo una trentina di km., copre un vasto tratto del Lago Argentino. E' forse l'unico ghiacciaio al mondo che, al contrario degli altri, progredisce un poco ogni anno. Secondo gli studiosi si formò circa 30 mila anni fa. L'attuale spessore del ghiacciaio varia dai

Continua nella pagina seguente



l'angolo del giurista

DOMANDA

Possiedo un fondo di poco meno di mq 3000 che si trova in una zona agricola ed io vorrei dividerlo e lasciarlo, un terzo ciascuno, ai tre figli. In tal modo ognuno avrebbe la propria parcella e potrebbe fare quello che vuole. Magari, tra qualche anno, il fondo potrà essere edificabile e in tal modo o l'uno o l'altro dei figli costruire la propria casetta. E' l'unica mia sostanza e questo vorrei farlo in vita per evitare contestazioni in seguito. La prego di dirmi quali procedure devo seguire.

RISPOSTA

L'operazione, come da Lei prospettata, non può attualmente avvenire. Dato che il fondo si trova in zona non edificabile, lo stesso soggiace ai disposti della legge cantonale sul raggruppamento e la permuta dei terreni.
Il capoverso 4 dell'articolo 75 della citata legge prevede la possibilità di frazionare anche dei terreni agricoli per comprovate esigenze. Senonché il Tribunale federale ha stabilito che presupposto indispensabile per l'applicazione del capoverso 4 è che le singole particelle abbiano, a frazionamento operato, le superfici minime previste dall'articolo 101 della legge R.T. (mq 2000).
Conseguentemente un frazionamento così come da Lei descritto non sarebbe approvato e non potrebbe, in nessun caso, essere inscritto a R.F.
L'unica possibilità che Ella ha è quella di cedere l'intera parcella ai tre figli nella misura di 1/3 cadauno e cioè senza alcun frazionamento. In tal caso l'operazione non presenterebbe alcuna difficoltà. Bisognerebbe semplicemente recarsi da un notaio e firmare il relativo atto notarile.

DOMANDA

Esiste una forma di testamento orale, legalmente riconosciuta? Se sì, quanti devono essere i testimoni?
Possono testimoniare separatamente o devono essere presenti contemporaneamente?
Parenti consanguinei entrano in linea di conto per la validità?

RISPOSTA

Il testamento orale è ammesso nella nostra legislazione solo in casi straordinari e cioè quando la persona è impedita di disporre in un'altra forma: in caso di pericolo di morte imminente, di epidemie, di guerra ecc. In tali casi occorre la presenza simultanea di due testimoni: le cui cause di incapacità sono le stesse che per il testamento pubblico (quindi non possono intervenire quali testi i discendenti, gli ascendenti, i fratelli e sorelle del testatore, i loro congiunti e il coniuge del testatore stesso). Vedi art. 503 del CCS.

DOMANDA

Siamo tre fratelli e una sorella, nubile. Nostra madre è morta da molti anni, il padre è morto da diversi anni, lasciando il testamento che qui trascrivo: «Lascio tutta la mia sostanza e denari ai miei cari figli... Lascio alla figlia nubile il diritto vita durante di godere gli stabili e mobilio in paese e in montagna».
Qualche anno dopo la morte del padre, furono divisi (di comune accordo) i terreni.
Ora per forza maggiore, e dietro il pieno consenso della sorella, si rende necessaria anche la divisione degli stabili.
Quali sono i diritti della sorella, cosa può farne e come dobbiamo procedere?

RISPOSTA

Intanto è pacifico come la sorella abbia pure ereditato un quarto della sostanza. Oltre a ciò essa ha il godimento vita natural durante sugli stabili e mobilio.
La sorella, sia che si proceda ora, sia che non si proceda, ha la facoltà di lasciare la sua quarta parte di sostanza a chi meglio crede (anche a terzi).
Nel caso in cui la divisione venisse fatta oggigiorno ad ognuno verrebbe esposta la sua parte (1/4) gravata però dell'usufrutto a favore della sorella.
La migliore cosa sarebbe quella di liquidare tale usufrutto versando un compenso alla sorella.
In tal modo le singole parti non verrebbero gravate dal relativo onere.

Impressioni sudamericane

Continuazione dalla pagina precedente

30 ai 50 metri. Il suo colore è di un azzurro puro, stupendo.
Nel periodo estivo, durante il disgelo, il ghiacciaio è come un deposito di munizioni in fiamme. Si odono scoppi secchi, frastuoni e rombi assordanti. Enormi blocchi di ghiaccio si staccano e precipitano nel lago sollevando grandi ondate.
La «Cordigliera Darwin» fra le cui vette più celebri figurano il Cerro Torre ed il Fitz Roy, si trova alla estremità del Parco «I Ghiacciai» e divide l'Argentina dal Cile.

Le isole galleggianti degli indiani Urus sul lago Titicaca

Il lago Titicaca, a m. 3850 s.l.d.m., è il più alto lago navigabile del mondo ed è diviso fra Perù e Bolivia.
Nell'ampio golfo che si estende di fronte alla cittadina peruviana di Puno, l'acqua non supera la profondità di 8-10 m. ed una vasta fascia è coperta da canneti.
Ad un paio d'ore di vaporetto da Puno ci sono alcuni isolotti molto originali: le isole galleggianti degli Indiani Urus. Gli Urus si dedicano quasi esclusivamente alla pesca. Hanno costruito le isole usando come unico materiale mucchi di canneti. Vivono in capanne di paglia e si recano a pesca su piccole barche di giunchi chiamate «balsas», leggere e veloci. Queste canoe sono identiche a quelle che videro i primi conquistadores quasi 500 anni or sono.
I bambini delle Isole Urus possono ora frequentare una scuola galleggiante; sono molto simpatici ed un poco invadenti. Circondano tutti i turisti che visitano le isole chiedendo con insistenza «plata» (soldi).

Piergiorgio Tettamanti

Veduta di un'isola galleggiante sul lago Titicaca. Gli indiani Urus hanno costruito l'isola con mucchi di canneti e vivono in capanne di paglia. Mangiano quasi esclusivamente pesce. Quando arrivano, i forestieri sono «assaliti» da gruppi di bambini che chiedono «plata», soldi.

Il carcere: una istituzione attuale?

Lettere dal carcere

Volutamente senza commento, al fine di non influenzare quelli dei lettori, iniziamo oggi a pubblicare la voce degli effettivi interessati, di coloro che sono costretti a vivere nel carcere. Nostro intento è riuscire a, creare un dialogo diretto tra pubblico (lettori) e detenuti.
Aspettiamo quindi le vostre proposte.

Amorc

«Osservando ad uno ad uno tutti coloro che sono qui con me dovendo scontare una pena, con diversi ho potuto inquadrare un discorso, ho cercato di indagare nei profondi dei loro animi, di capirli come uomini in un contesto umano. Chiara è emersa la certezza che il carcere così come viene imposto non è più come si tenta o si vuol fare credere con tante parole e tanti scritti fatti a fiumi, vedi libri, quotidiani, riviste, ecc. ecc. sull'inserimento, o meglio, sul reinserimento nella società.

La realtà purtroppo è diversa.

Oppure bisogna intendere, chiarire il vero significato.

Se reinserimento si intende accettare tutte le cose che vengono imposte al detenuto senza la minima possibilità di discussione ecc. è valido. E' valido perché vuol significare che il detenuto una volta uscito dal penitenziario accetterà tutto ciò che gli sarà di nuovo imposto, sarà pronto ad accettare tutto fino all'assurdo, vuol dire accettare di essere e di funzionare come delle pure marionette, vuol dire di condurre una vita di nuovo da carcerato con la sola possibilità che la porta di casa si potrà chiudere anche dal didentro e non più l'agente di custodia. Tutto il resto . . . i rapporti con il lavoro, con il direttore di fabbrica, con il capo d'arte, con il codice, insomma con tutti coloro che sono la società colui che dovrebbe essere libero di scelta, esprimere il suo IO, la sua dignità, i suoi valori umani crollano e rimane dell'uomo solo un vegetale.

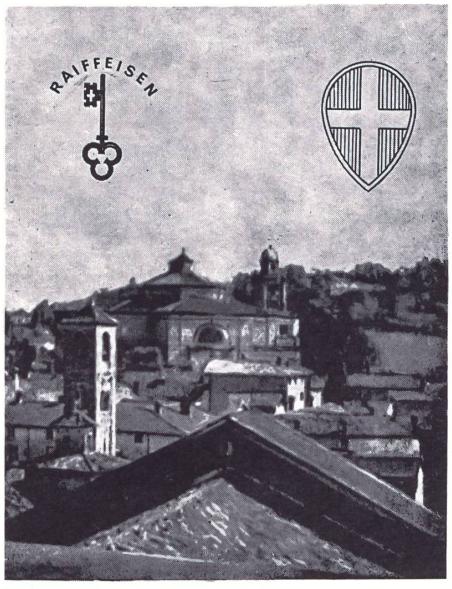
Ma non si facciano delle illusioni nessuno

Qui il detenuto (l'uomo) capisce questa realtà, è persino disposto ad accettarla quando entrano in funzione certe repressioni, ma dentro di lui si accumulano sempre di più i desideri di ribellioni, tutti gli diventano nemici, verso tutti nutre sospetto, tutto in lui reprime perché fa parte della legge della sopravvivenza fisica essendo una forma istintiva naturale: ma dentro ognuno (chi tanto chi poco a secondo del suo temperamento) di loro un desiderio dà la forza di tirare avanti: la vendetta!

Certo non sarà una vendetta portata avanti allo sbaraglio, no! Sempre ricorderà il carcere, le conseguenze, allora sa che possiede un cervello, sa che se lo usa, ha un grande valore; per lui vuol dire evitare la galera e non di cambiare se non eccetto pochissimi casi. Ma bisogna essere forti. Qui ha tutto il tempo per pensare, qui ha tutto il tempo per affilare la sua furbizia che gli permetterà di rifarsi contro coloro che lo hanno condannato e lasciato abbandonato dopo avergli distrutto il suo avvenire e la possibilità per esso e che, per finire, lo hanno marchiato come una spregevole bestia con il marchio indelebile di: criminale, galeotto. Sente ormai che non ha più nulla da perdere, ormai sente che la sola sua salvezza è il potere, la ricchezza che gli potrà permettere perfino di fare inginocchiare la legge, di farla sua, con l'applicare la sua legge: la corruzione che lo possa portare a esprimere se stesso. Tanti, purtroppo, vivendo con questa illusione ritorneranno in galera, tanti verranno ammazzati, altri si ammazzeranno, altri faranno una vita da barboni, altri passeranno alla droga, altri alla prostituzione, altri si organizzeranno fino ad infiltrarsi nei poteri dello stato e con le leggi legalizzare ogni possibile crimine e, solo pochissimi, ritorneranno a fare una vita di coscienza che non leda il prossimo.
Forse qualche maligno potrà dire che sono fuori dalla realtà, avrà il coraggio di cestinare ciò detto, a qualcuno faranno male queste righe: ma è la realtà, è la visione di chi vive nel centro della realtà carceraria dove tutti sanno solo condannare e lo fanno concretamente; ma quando poi si arriva alla questione del reinserimento del detenuto, sono solo parole, le competenze svaniscono nel nulla, le competenze sono sempre demandate agli altri. Questa è la realtà. Questa è la realtà che tutti i giorni vediamo con la criminalità che spaventosamente investe tutte le nazioni e in continuo aumento.

Tutti ne sono colpevoli: dai governanti, magistrati, religioni, associazioni, genitori, assistenti sociali, psicologi, psichiatri, maestri, professori, datori di lavoro, ecc. ecc. Tutti ne siamo colpevoli perché siamo tutti degli egoisti, miriamo tutti al piacere personale, al potere, incuranti di chi ci sta attorno, persino di chi con noi vive.

Ecco cosa noi lasceremo come eredità ai nostri figli, a coloro che ci precederanno nel futuro: galere e sempre più galere perché è più comodo e rapido che risolvere i problemi reali e di tutta la comunità, perché vorrebbe anche dire di rinunciare ognuno di qualche cosa di noi. Lasceremo anche un mondo che niente altro, sarà di rifiuti, inteso nel senso più ampio della parola. Mi dispiace che ciò, come tutto del resto, verrà cestinato o passato nel dimenticatoio del cervello di chi lo leggerà come ormai si è solito fare. Fermiamoci un attimo a meditare!»



Da Mendrisio

Ventitre milioni e 400 mila è il bilancio di fine '74, con un aumento di quasi sei milioni e mezzo. Un risultato che non necessita di commenti.
Dopo l'adozione dei nuovi statuti è stato chiesto all'autorità federale competente di poter adottare il nome di Banca Raiffeisen.
Era necessario dato che a Mendrisio operano 6 banche, di cui la UBS è doppia, avendo assorbito la Popolare di Lugano. Potevamo allora solo assicurare che sarebbe stato raggiunto il bilancio di 20 milioni (indispensabile per conseguire l'appellativo di banca) entro fine anno. La Commissione federale delle banche ebbe piena fiducia, che non fu tradita, perché il traguardo è stato largamente superato.

Altro confortante dato viene dal campo delle riserve, salite a mezzo milione. Se si pensa che ciò è stato raggiunto in soli 18 anni c'è proprio motivo di essere più che soddisfatti.

Il movimento generale è salito a 90 milioni, cosa che attesta l'intensa attività della banca e che giustifica l'aumento del personale, con l'assunzione della signorina Maria Pia.
Quanti sono i libretti? Ben 2000 di cui 1279 con un importo inferiore a fr. 5000 (252 tra 5000 e 10.000 e 469 oltre 10.000). E' una comprova della popolarità dell'istituto che soprattutto in questi ultimi anni ha potuto aiutare molte famiglie tra gli operai, impiegati, artigiani, piccoli commercianti, ecc., famiglie che sono riconoscenti e procurano poi nuove adesioni e nuova linfa per la banca del mutuo aiuto, proprietà di tutti i soci, che opera nel solo interesse della clientela.

Il Presidente

Banca Centrale dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Bilancio al 31 dicembre 1974 (72° esercizio)

Attivo

Cassa, averi in conto giro e conto corrente postale	58.458.090.90
Crediti a vista presso banche	662.246.97
Crediti a termine presso banche	288.000.000.—
di cui con scadenza entro 90 giorni fr. 166.000.000.—	
Crediti a Casse Raiffeisen	113.149.540.54
Effetti bancari	34.085.396.25
di cui rescrizioni e buoni del tesoro fr. 22.800.000.—	
Conti correnti debitori senza copertura	6.374.517.65
Conti correnti debitori con copertura	38.032.654.40
di cui con garanzia ipotecaria fr. 31.036.613.85	
Anticipazioni e prestiti fissi con copertura	4.885.289.55
di cui con garanzia ipotecaria fr. 2.840.251.20	
Crediti in conto corrente e prestiti a enti pubblici	302.603.414.99
Investimenti ipotecari	331.535.869.45
Titoli	521.174.000.—
Partecipazioni permanenti	1.090.021.—
Stabile ad uso della banca	11.400.000.—
(valore assicurativo fr. 17.531.600.—)	
Altri immobili	1.063.474.50
Altre poste dell'attivo	25.691.754.05
Totale del bilancio	1.738.206.270.25

Passivo

Debiti a vista presso le banche		607.178.41
Debiti a vista presso Casse Raiffeisen		336.321.826.85
Debiti a termine presso Casse Raiffeisen		1.190.598.994.60
Conti creditori a vista		14.186.171.91
Conti creditori a termine		6.866.771.10
di cui con scadenza entro 90 giorni fr. 3.888.809.—		
Depositi a risparmio		38.121.609.41
Libretti di deposito e d'investimento		10.559.459.50
Obbligazioni di cassa		31.328.000.—
Mutui presso la Centrale d'emissione di obbligazioni fondiarie		4.000.000.—
Altre poste del passivo		26.458.695.07
Fondi propri		
Quote sociali	60.000.000.—	
Riserve	19.000.000.—	
Saldo del conto profitti e perdite	157.563.40	79.157.563.40
Totale del bilancio		1.738.206.270.25

Garanzie (avalli, fideiussioni e cauzioni)	47.011.453.50
Impegni di versamento su azioni	1.375.250.—
Attivi all'estero (banche corrispondenti)	22.439.65

Capitale di garanzia, compresi fr. 60.000.000.— per obbligo di versamenti suppletivi (art. 9 dello statuto dell'Unione)	139.157.563.40

Conto profitti e perdite per il 1974

Entrate

Interessi attivi	72.031.856.10
Proventi da effetti cambiari e carta monetata	1.787.652.96
Proventi da provvigioni	1.306.847.49
Proventi da operazioni su divise e metalli preziosi	201.872.42
Reddito del portafoglio dei titoli	13.544.630.67
Reddito delle partecipazioni permanenti	135.916.45
Diversi	38.470.04
Emolumenti per revisioni	1.015.286.55
Totale	90.062.532.68

Uscite

Interessi passivi	72.466.520.61
Organi dell'Unione e personale della Banca Centrale	2.222.694.40
Personale, spese di viaggio e diverse dell'Ufficio di revisione	3.598.852.79
Contributi a istituzioni di previdenza per il personale	937.896.35
Spese generali e d'ufficio, congresso	720.374.91
Imposte	2.513.764.70
Ammortamenti e accantonamenti	3.378.866.45
Utile netto	4.223.562.47
Totale	90.062.532.68

Utile disponibile

Saldo del conto profitti e perdite	4.223.562.47
Riporto dell'esercizio precedente	134.000.93
Totale a disposizione dell'Assemblea dei delegati	4.357.563.40

Ripartizione dell'utile proposta

Interesse 5% su fr. 54.000.000.— di quote sociali (effettivo al 31 dicembre 1973)	2.700.000.—
Versamento alle riserve	1.500.000.—
Riporto in conto nuovo	157.563.40
Totale	4.357.563.40